

La surreale situazione dell'Ordine Abruzzo

Di tutti gli Ordini regionali e delle loro situazioni al limite del credibile, la più surreale è quella che sta attraversando l'Ordine Abruzzo.

La riassumeremo in breve: da qualche mese **la maggioranza** che sosteneva la presidenza di Giuseppe Bontempo, nata solo un anno fa, **si è sgretolata**.

I FATTI E LE DIMISSIONI DELLE CARICHE.

Una lunga serie di vicende ha reso sempre più evidente l'**inadeguatezza di Bontempo nel ruolo di Presidente**. **AltraPsicologia le ha puntualmente segnalate** e i Colleghi abruzzesi le conoscono bene.

Infine si è arrivati alle esasperate dimissioni di Vicepresidente e Tesoriere, facenti parte della stessa maggioranza del Presidente.

A quel punto, **10 consiglieri su 15 hanno chiesto le dimissioni del presidente Bontempo**.

Alla base di questa vera e propria rivolta ci sono varie contestazioni, tutte gravi, ma che si possono riassumere in due questioni: **l'accentramento prepotente di tutte le decisioni** da parte del presidente e **il suo modo intollerabilmente approssimativo di gestire l'Ordine**, sia sotto il profilo politico che dell'amministrazione.

In Abruzzo, **AltraPsicologia è sempre stata forza costruttiva di minoranza**: abbiamo accettato il nostro ruolo, abbiamo fatto opposizione in modo gentile, trasparente e chiaro.

Siamo stati spettatori di questo **ridicolo teatrino** di una maggioranza incollata con lo scotch, che si è frantumata pochi

mesi dopo aver eletto Presidente, Vicepresidente, Tesoriere e Segretario.

Ora, giustamente, Vicepresidente e Tesoriere hanno deciso di non tollerare più e di dimettersi, chiedendo le dimissioni del Presidente.

UN ORDINE ALLO SBANDO.

In un Paese normale, in un Ente normale, con soli 5 voti su 15 il Presidente si sarebbe dimesso immediatamente.

Senza il voto favorevole del Consiglio, la gestione ordinaria non è più possibile. Ad esempio non si può provvedere a iscrizioni, cancellazioni, trasferimenti degli Iscritti, pagamento degli stipendi dei dipendenti e dei fornitori, rapporti con la Regione e con le ASL.

Un presidente senza una maggioranza non ha nemmeno il numero legale per tenere validamente i consigli.

Andare avanti senza una maggioranza è insensato – oltre che antidemocratico.

Eppure, incredibilmente, con sprezzo del pericolo, dell'istituzione e perfino della propria dignità, il presidente Bontempo ha deciso di restare attaccato alla sua poltrona.

Ormai senza nocchiere, senza nostromo e senza equipaggio, guida un vascello fantasma ed è un Presidente solo sulla carta.

PAURA PER LA MAGGIORANZA DEL CNOP?

Qualcuno sostiene che dietro questa sua grottesca ostinazione, ci siano interessi che vanno oltre quelli abruzzesi.

Infatti, dopo la **messa in discussione del consiglio della Puglia sotto i colpi dei giudici di Bari**, il **ribaltone**

traballante dell'Ordine del Molise e il **tribunale di Catanzaro a fare le pulci all'Ordine Calabria** – se venisse meno anche l'Abruzzo, la malferma maggioranza che regge il CNOP potrebbe avere problemi di equilibrio.

Specie dopo che il raggruppamento sostenuto dalla stessa maggioranza che regge il CNOP ha registrato una sonora batosta elettorale alle elezioni ENPAP.

LA FOLLE CORSA VERSO IL COMMISSARIAMENTO.

Noi, da spettatori di minoranza in Abruzzo, abbiamo atteso, abbiamo chiesto, abbiamo proposto.

Abbiamo sperato che non si volesse far affondare in modo così sconsiderato questa nave, per il bene dell'immagine pubblica della Categoria.

Tutto inutile.

In una sorta di esaltazione, **l'ex presidente Bontempo non solo non intende mollare**, ma sta volutamente guidando la nave contro gli scogli per farla affondare.

Bontempo sta cercando, in tutti i modi, di far commissariare l'Ordine, invocando, davanti al Ministero della Salute, la sua inamovibilità.

Invece che ammettere la propria sconfitta, e a questo punto il proprio fallimento politico, dimettersi e permettere alla nuova maggioranza di 10 consiglieri che attualmente si è formata di eleggere un nuovo presidente nuove Cariche, **il fu-presidente tiene in ostaggio tutti i Colleghi abruzzesi e se ne sta asserragliato nella sua torre.**

Nessuno dei suoi compagni di partito o di avventura sembra riuscire a convincerlo. Dove sono i vari *"sostenitori"* di Bontempo, dentro e fuori dall'Abruzzo?

Perché non fanno una telefonata al loro sodale, per dargli il

consiglio di salvare almeno il buon nome dell'Ordine degli Psicologi, e la sua stessa faccia?

DIMISSIONI, RAPIDAMENTE E SENZA PIÙ SCONTI.

Questo è il primo articolo in cui raccontiamo a livello nazionale i fatti dell'Abruzzo. Non avremmo voluto farlo ma non abbiamo altra scelta.

Se non se ne esce, ce ne saranno altri. Non vogliamo essere costretti ad affondare la nave a cannonate, per non aggiungere altri danni di reputazione alla categoria dopo quelli delle elezioni pugliesi.

Ma non possiamo nemmeno attendere ancora. La situazione deve risolversi. Gli psicologi non possono nuovamente finire sui giornali per i comportamenti istituzionali assolutamente assurdi di alcuni personaggi.

**Per cui la nostra richiesta, pubblica e chiara, ora è una sola:
Giuseppe Bontempo, dimettiti!**

IL CNOP vuole gli ECM per tutti

Il Tar ha respinto il ricorso dell'Ordine Psicologi Lazio contro la delibera della commissione nazionale per la formazione continua, che estendeva gli ECM a tutti gli psicologi iscritti ad albo, indistintamente.

L'Ordine Lazio aveva presentato questo ricorso sulla base di una motivazione molto semplice: *una commissione tecnica non ha potere legislativo*, quindi non può imporre un obbligo ulteriore rispetto a quello stabilito dalla legge. Nel ricorso, **il CNOP è intervenuto contro la posizione dell'Ordine Psicologi Lazio.**

LA SENTENZA DEL TAR

Nella sua sentenza, **il Tar non entra minimamente nel merito dell'obbligo ECM.**

Questo tema non viene affrontato, non lo tratta proprio.

Il TAR si ferma prima e dice: **un Ordine regionale non ha titolo ad occuparsi di una questione nazionale, ce l'ha solo il CNOP.**

Sul piano generale c'è poco da gioire, una sentenza del genere apre problemi su altri fronti.

Ad esempio, nessun Ordine regionale potrebbe mai intervenire a tutela degli psicologi o della categoria in ricorsi che riguardino Concorsi pubblici (che sono sempre aperti a livello nazionale), cosa invece pacificamente accettata da sentenze di Cassazione.

Ma restiamo in topic su alcune considerazioni politiche relative alla sentenza del Tar.

IL CNOP VUOLE ECM PER TUTTI

La sentenza contiene un passaggio che finalmente toglie il velo sulle reali intenzioni del Consiglio Nazionale:

“Il Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, nel costituirsi in giudizio, ha sostenuto che i liberi professionisti di professioni sanitarie

sono testualmente inclusi tra i soggetti destinatari dell'ECM, assumendo quindi una posizione nettamente contraria alla tesi sostenuta da parte ricorrente (Ordine Lazio)".

Finalmente il CNOP ha chiarito le sue reali intenzioni: ECM per tutti.

Finora si era sempre tergiversato, incolpato il Ministero della Salute, la cattiva sorte, la provvidenza... e invece no: il CNOP vuole l'obbligo ECM per tutti gli iscritti all'albo.

Stavolta non lo diciamo noi. Stavolta lo dice il giudice.

Altrapsicologia ha sempre sostenuto la necessità di chiarire le regole per tutti quegli psicologi che non ricadono nella platea degli obbligati ECM stabilita dall'articolo 16 quater del D.Lgs. 502/1992:

"(...) svolgere attività professionale in qualità di dipendente o libero professionista, per conto delle aziende ospedaliere, delle università, delle unità sanitarie locali e delle strutture sanitarie private."

Invece il CNOP ha sempre tergiversato, forse timoroso di assumersi pienamente la responsabilità di voler traghettare tutti gli psicologi – anche quelli non obbligati dalla legge – nel sistema ECM.

Un sistema che comporta costi aggiuntivi a carico dei professionisti, gravoso in termini di tempo di gestione burocratica, assolutamente barocco nella possibilità di farsi riconoscere come formazione alcune attività (come la supervisione), orientato alla sanità e quindi non in target con i settori non clinici della psicologia, e con importanti

criticità nel funzionamento concreto del database dei crediti acquisiti.

Ora il re è nudo. E vuole che tutti gli iscritti all'albo siano obbligati agli ECM.

Una magra consolazione, ma almeno da ora in poi si giocherà a carte scoperte di fronte a tutti gli psicologi.

E CHI NON ESERCITA?

Il CNOP è ora chiamato a rispondere e occuparsi di alcuni problemi generati dalle posizioni assunte.

Uno su tutti: gli iscritti all'albo che non esercitano, chiamati all'obbligo ECM.

Un popolo di 60.000 persone che non svolge la professione: insegnanti, bariste/i, commesse/i, impiegate/i della cui formazione ECM il CNOP dovrà occuparsi, promuovendo anche **controlli e sanzioni.**

– Buongiorno, lei è un iscritto all'albo, favorisca il certificato ECM o la faremo chiudere.

– Chiudere? Ma questa è una salumeria!

Scene come questa sono solo apparentemente assurde, ma in realtà dovrebbero essere la conseguenza naturale delle posizioni sostenute dal CNOP.

PROSPETTIVE FUTURE

Al momento nessuna novità sul fronte ECM, quindi: nessun giudice si è ancora pronunciato nel merito all'applicabilità dell'obbligo a tutti gli iscritti all'albo in modo indiscriminato.

Altrapsicologia continuerà a lavorare sulla questione ECM fino a che non sarà definitivamente chiarita, e continuerà ad impegnarsi per un sistema di formazione continua degli Psicologi che tenga conto delle peculiarità del lavoro di tutti, riconosca le specificità di ogni ambito della

professione e consenta di vedere riconosciuti quei percorsi di supervisione, formazione personale e autoformazione che caratterizzano il percorso professionale di tanti Colleghi.

Al CNOP spetta l'onere di rispondere con chiarezza a tutti i colleghi che – giustamente – rivendicano chiarezza sui propri obblighi formativi.

Che sia il CNOP a prendersi realmente la responsabilità del proprio orientamento. Facile costituirsi in giudizio contro l'Ordine Lazio. Forse è meno facile vigilare seriamente e rispondere a 120.000 colleghe e colleghi.

Accordi di violino al CNOP

Venerdì 19 e sabato 20 giugno: in queste due giornate il CNOP ha iniziato a lavorare con modalità in presenza quindi i Presidenti ed il rappresentante degli iscritti alla sezione B si sono incontrati a Roma.

L'incontro si apre con un breve concerto di violoncello. Una sorpresa per noi inaspettata.

Apprezziamo l'ottima esecuzione, restiamo *un po' perplessi* da questa iniziativa del Presidente.

All'incontro è presente, e questo lo sapevamo, anche **la collega Elisabetta Camussi** coordinatrice del GdL **"Individui Famiglie Società"** della **Task Force Colao**. Il resoconto del suo impegno all'interno di quel contesto conferma in noi la consapevolezza della necessità di un più ampio ingaggio di colleghi all'interno della realtà politica del Paese.

C'è bisogno di portare consapevolezza e competenza sui temi psicologici in modo strutturale all'interno delle Istituzioni.

Ci avviciniamo a queste due giornate consapevoli della situazione: **rappresentiamo il 50% dei colleghi iscritti, ma siamo minoranza – nettamente – al CNOP.**

Un ruolo di minoranza che abbiamo scelto di giocare **in modo costruttivo**: daremo il nostro contributo concreto su tutte le iniziative che riterremo valide per la professione **senza mancare di esprimere tutte le nostre critiche e riserve** sulle altre.

IL PROGRAMMA DEL CNOP. Iniziamo esprimendo un voto di astensione rispetto al programma di mandato presentato dal Presidente Lazzari. Apprezziamo il tentativo di sintetizzare in un unico documento le proposte e le idee delle diverse espressioni politiche in CNOP: quel programma semplicemente non è quello su cui hanno espresso il loro voto migliaia di colleghi che ci hanno dato fiducia.

ECM: IL CNOP COME PROVIDER. Un ulteriore passaggio importante, sul quale abbiamo espresso parere positivo, riguarda **l'attivazione come del CNOP come provider ECM.**

E' una decisione utile e la sosteniamo. Anche alla luce della comunicazione della Commissione Nazionale per la Formazione Continua.

Allo stesso modo abbiamo approvato la decisione del CNOP di intervenire in aiuto dell'Ordine della Calabria nella gestione di un bando per la direzione di struttura complessa che ingiustamente avrebbe escluso i colleghi dalla partecipazione. Il Presidente Lazzari ha manifestato la disponibilità del CNOP a supportare tutti gli Ordini in occasioni analoghe. Ne prendiamo atto e non mancheremo di utilizzare questa opportunità.

Di nuovo tutti d'accordo nella modifica del titolo della rivista cartacea del CNOP che da *"La professione di psicologo"* diventerà *"La professione psicologica"* in modo da meglio rappresentare anche la componente femminile, peraltro largamente maggioritaria, della professione.

IL CENTRO STUDI DEL CNOP?? Sembra andare tutto bene ed ecco che arriva... *il Centro Studi!* Si tratta di modificare alcune nomine all'interno di un Centro Studi attivato dal CNOP nel 2018, che ha un Atto Costitutivo ed uno Statuto propri ma che – secondo la lettura della maggioranza – è *altro ma non è altro dal CNOP* tanto che il CNOP ne determinerebbe non solo gli organi ma anche gli obiettivi e i compiti peraltro **in modo non chiaro e rispetto ad un bilancio mai condiviso con i Presidenti.**

Insomma, una confusione normativa e politica sconcertante, non possiamo certo votare favorevoli. Peccato perché, ben gestito, uno strumento analogo potrebbe essere utile.

GIORNATA DELLA PSICOLOGIA: NO AL LAVORO GRATUITO! Si passa allora a discutere della **Giornata della Psicologia:** ovviamente siamo tutti a favore della promozione della psicologia. Per noi di AP questo passa anche dalla promozione del riconoscimento della professione e del **valore anche economico della stessa.** Quando sentiamo parlare di nuovo di Studi Aperti e eventi gratuiti.. esprimiamo le nostre perplessità.

Basta con il lavoro gratuito e con i pagamenti in visibilità.

La proposta va riformulata nelle sue declinazioni operative. La maggioranza decide di proseguire comunque nella votazione considerato anche il fatto che il prossimo incontro CNOP si terrà a settembre (nota: tre mesi senza incontri per l'organismo che deve guidare la professione sono troppi!) e che non ci sarebbero poi gli spazi e i tempi per organizzare la giornata a ottobre. Ci asteniamo. Valuteremo la proposta riformulata e le specifiche azioni proposte.

TAVOLO UNI: FINALMENTE UNA POSIZIONE CHIARA SULLA TUTELA. Come una musica con i suoi alti e i suoi bassi, di nuovo un momento di incontro – e in questo caso consentiteci un FINALMENTE! – e di concordia lo si trova nel resoconto del lavoro fatto insieme al Tavolo UNI. Siamo davvero felici della direzione assunta in modo condiviso dagli Ordini a contrasto dell'esercizio abusivo e a tutela della salute dei cittadini.

Abbiamo tracciato una strada, ora altri seguono e aumentano la forza del nostro impegno. Ottimo!

Anche il punto successivo, con le nomine formali del Comitato Pari Opportunità del CNOP, vede una approvazione unanime. Cogliamo l'occasione per un enorme in bocca al lupo al Comitato. C'è bisogno di un impegno costante per eliminare ogni discriminazione. AP come sempre anche in quest'ambito è in prima linea.

GRUPPI DI LAVORO: NO ALLA SPARTIZIONE DI POSTI. Siamo ormai alla fine del lungo ordine del giorno e si passa alla costituzione della Commissione Formazione Continua e dei Gruppi di Lavoro del CNOP. **Rifiutiamo ogni logica di spartizione dei posti, noi vogliamo essere presenti solo nei contesti nei quali possiamo garantire un contributo utile per la professione.**

Ad oggi quindi saremo presenti soltanto all'interno della **Commissione Formazione grazie all'impegno di Federico Conte**, all'interno del **Gruppo "Psicologia nella scuola" con Gabriele Raimondi** e all'interno del **gruppo "Sociale Welfare" con Gaetana D'Agostino**. Non mancheremo ovviamente di avanzare anche altre nostre proposte per la costituzione di gruppi di lavoro specifici.

Il CNOP si chiude con una variazione positiva al Regolamento Patrocini, dove viene esplicitata formalmente l'esclusione dalla possibilità di ottenere il patrocinio del CNOP per quei soggetti che concorrono alla formazione di professioni non regolamentate. Ovviamente concordiamo.

Una valutazione finale su queste due giornate?

Difficile da dare, ci sono stati alti e bassi. Ci sono ambiti nei quali è possibile mettere da parte le distinzioni e collaborare al meglio per la professione, ci sono ambiti e modalità di lavoro in cui le differenze ci sono e sono importanti.

All'interno di questo scenario, continuiamo come sempre a

garantire il massimo impegno per la professione.

FAQ: Psicologi e Psicologhe in Fase 2

La Fase 2 porta con sé molti dubbi sulla nostra pratica professionale. L'Ordine degli Psicologi e delle Psicologhe del Veneto, l'Ordine della Campania, dell'Emilia-Romagna, del Lazio, delle Marche e della Sicilia, hanno già raccolto una serie di interrogativi riguardanti la nostra pratica professionale in questo specifico periodo (es. dpi e gestione degli studi, lavoro con i gruppi, privacy e modalità telematiche, etc.).

Vademecum di carattere generale a firma dei Presidenti degli Ordini di: Veneto, Lazio, Campania, Sicilia, Marche, Emilia-Romagna

- [Vademecum per gli psicologi e le psicologhe](#)

Vademecum su CTU-CTP:

- [Ordine degli Psicologi della Campania](#)
- [Ordine degli Psicologi del Lazio](#)

In questo spazio abbiamo voluto raccogliere, partendo dalle richieste emerse direttamente dai colleghi, alcune FAQ riguardanti singole aree professionali, così che tutti possano orientarsi al meglio. Continueremo ad aggiornare e ad approfondire questa pagina nel corso delle settimane. Nel caso in cui vogliate segnalarci le vostre criticità [cliccate qui](#)

INDICE DELLE AREE:

Indicazioni di carattere generale

L'attività professionale psicologica, da DPCM 9 marzo 2020, 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020 – può continuare a svolgersi regolarmente, previo il più rigoroso rispetto delle misure igienico-preventive del Ministero della Salute, mantenendo il principio di fondo di minimizzare il più possibile tutte le attività in presenza, per rinviarle o sostituirle ogni qualvolta sia praticabile con altre modalità di interazione (videochiamate, consulenze telefoniche, smart working, etc.). Attività collettive o aperte al pubblico (seminari, convegni, incontri in sede pubblica, etc.) sono invece soggette a sospensione fino a data da definirsi, e devono pertanto essere tassativamente rinviate. Per le attività in presenza, in base ai DPCM, alle indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'ECDC e del Ministero della Salute, sarà necessario rispettare rigorosamente le seguenti indicazioni igienico-sanitarie: assenza da parte del professionista e del cliente di sintomi o di fattori epidemiologici di rischio; lavaggio costante e prolungato delle mani; almeno 1 metro di distanziamento ma, per criterio maggiormente prudenziale rispetto al rischio "droplets", durante la prolungata interazione in ambiente chiuso è opportuno tenere una distanza di almeno 2 metri durante i colloqui; l'utilizzo della mascherina chirurgica è un presidio di protezione considerato obbligatorio quasi ovunque negli spazi chiusi – pur nel rispetto del distanziamento fisico – soprattutto negli ambienti in cui delle persone in posizione frontale parlano ininterrottamente per un periodo prolungato, emettendo così un'elevata quantità di droplets nell'ambiente (si rimanda alle normative regionali in merito all'eventuale obbligatorietà di Legge e alle eccezioni espresse nel DPCM 26 aprile art.3, comma 2); evitare il contatto fisico e mettere sempre a disposizione un dispenser di soluzione igienizzante idroalcolica; igienizzare regolarmente e accuratamente le superfici sanitarie, di lavoro e arredamento ogni volta tra un cliente e l'altro; arieggiare regolarmente i locali ed evitare

possibilmente l'utilizzo di impianti di condizionamento.

Psicologia del Lavoro

(a cura di Marco Vitiello)

Si possono svolgere interventi di consulenza presso aziende, enti, agenzie per il lavoro, società di consulenza e altri tipi di organizzazioni?

Si, ma nel rispetto dei contenuti del Protocollo Condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto il 14 marzo 2020 fra il Governo e le parti sociali. Pertanto, ogni ambiente di lavoro, pubblico o privato, deve adottare misure quali il distanziamento sociale, l'impiego dei dispositivi di protezione individuale, l'adozione di procedure straordinarie per la sanificazione degli ambienti e altre misure previste, appunto, dal Protocollo Condiviso. Tale Protocollo vale anche per i/le consulenti esterni*, tenuti* anche loro al rispetto delle stesse regole, e qualora si creassero le condizioni per cui le regole non possono essere rispettate (es. vi chiedono di fare una riunione con più persone del consentito) bisogna interrompere categoricamente l'attività professionale in corso, informando i referenti organizzativi preposti come da TU 81/08 e smi, oltre che dal succitato Protocollo. Altra accortezza consigliata è quella di verificare sempre, prima di recarvi in un ambiente di lavoro, se la sua apertura e ripresa delle attività rientra nelle categorie previste per il periodo di riferimento dai DPCM in corso di validità (le aperture delle attività lavorative seguono attualmente una gradualità di calendario, spesso aggiornato dei nuovi decreti del Presidente del Consiglio, finché non saranno consentite le aperture di tutte le tipologie di attività lavorative). Resta inteso che tutte le attività di consulenza possono essere svolte in via telematica.

Si possono ricevere nel proprio studio professionale, lavoratori/trici, manager o persone che cercano lavoro per fornire consulenza (formazione, coaching, selezione, orientamento, ecc.)?

Si, come previsto già dal DPCM del 10 aprile 2020 (in merito agli studi professionali) e in precedenza dal DPCM del 4 marzo (per gli studi di ambito sanitario, quindi anche quelli di psicologia) in cui viene specificata la possibilità di esercizio. I citati DPCM specificano il rispetto delle misure di contenimento del contagio da Covid-19 (distanziamento sociale continuo, utilizzo dei dispositivi di protezione, delle procedure di disinfezione, ecc.) per gli studi professionali, così come anche previsto per tutti gli ambienti di lavoro dal Protocollo Condiviso del 14 marzo 2020 (Governo-Parti Sociali). Il tutto va ovviamente applicato al proprio studio professionale, vanno quindi verificate l'adeguatezza di tutti gli spazi e la dotazione di tutti gli strumenti necessari. SI ricorda che il non rispetto delle misure comporta una diretta responsabilità del professionista che ospita persone nel proprio studio professionale. Resta inteso che tutte le attività di consulenza possono essere svolte in via telematica.

Si possono erogare corsi di formazione professionale e aziendale?

Non in presenza, come specificato da diverse disposizioni del Governo e degli Enti Locali (Regioni). Già nel DPCM del 22 marzo 2020 si specifica che il Protocollo Condiviso del 14 marzo 2020, prevede che "siano sospesi e annullati tutti gli eventi interni e ogni attività di formazione in modalità in aula, anche obbligatoria, anche se già organizzati; e che, qualora l'organizzazione aziendale lo permetta, la formazione sia effettuata a distanza, anche per i/le lavoratori/trici in smart work. La maggior parte delle Regioni si è adeguata al decreto governativo emanando diverse circolari (es. Nota - numero 0198420 del 05/03/2020 della Reg Lazio) che sospendono

la formazione in presenza e consentono solo ed esclusivamente la formazione a distanza, specificando poi le modalità di erogazione (sincrona e asincrona) e di verificabilità, specie per corsi finanziati e/o obbligatori per certificazioni abilitanti (es. formazione sulla sicurezza). Anche i Fondi Interprofessionali regolamentati del Ministero del Lavoro, tramite l'ANPAL, hanno disposto diversi provvedimenti (es. Determina del 12 marzo 2020 di Fondimpresa) con i quali si sospendevano in via straordinaria e d'urgenza tutte le attività formative con la modalità aula frontale (fino a nuove disposizioni) e la maggior parte dei Fondi ha anche disposto la possibilità di convertire, nel periodo di sospensione, le attività formative previste in modalità di aula frontale con modalità in videoconferenza.

Si possono condurre selezioni in presenza?

Sì, stando alle disposizioni del 04/05 in cui sono riportati i codici ATECO delle attività che ripartiranno, troviamo il codice 78 "ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE". Tuttavia, poiché è necessario garantire il distanziamento fisico di almeno un metro e adottare tutte le misure igienico sanitarie indicate nei DPCM del 10 aprile 2020 (relativamente agli studi professionali) e in precedenza nel DPCM del 4 marzo (relativamente agli studi in ambito sanitario), può essere comunque preferibile scegliere il setting a distanza laddove possibile.

Ci sono linee guida per la conduzione di assessment online?

Sì, è possibile consultare il documento "European Test User Standards for test use in Work and Organizational settings" prodotto dalla European Federation of Psychologists' Associations insieme alla European Association of Work and Organizational Psychologists. Il documento intende con la parola testing non solo i test ma tutte le procedure di valutazione:

<http://www.eawop.org/uploads/datas/10/original/European-test-u>

[ser-standards-v1-92.pdf?1297020028](https://www.intestcom.org/files/guideline_computer_based_testing.pdf). Inoltre, più specifiche per i test, sono le linee guida internazionali fornite dalla European Test Commission: https://www.intestcom.org/files/guideline_computer_based_testing.pdf. Sempre in materia di test, è utile leggere le International Guidelines on Computer-Based and Internet-Delivered Testing, prodotte sempre dalla International Test Commission: https://www.intestcom.org/files/ijt_cbt_guidelines.pdf.

Psicologia Giuridica

(a cura di Vera Cuzzocrea)

Lavoro in uno Spazio Neutro, posso svolgere/riprendere i c.d. “incontri protetti” tra genitori e figli/e in presenza?

Tendenzialmente no, ad eccezione di differenti disposizioni da parte dell’Autorità Giudiziaria o di situazioni particolari da valutare con attenzione, caso per caso, tenendo come prioritario criterio di valutazione la tutela del benessere dei figli e delle figlie, soprattutto se in età minore. La norma, prevede che fino al 31 maggio 2020 questa attività debba svolgersi solo da remoto: *«Salvo che il giudice disponga diversamente, per il periodo compreso tra il 16 aprile e il 31 maggio 2020, gli incontri tra genitori e figli in spazio neutro, ovvero alla presenza di operatori del servizio socio-assistenziale, disposti con provvedimento giudiziale, sono sostituiti con collegamenti da remoto che permettano la comunicazione audio e video tra il genitore, i figli e l’operatore specializzato, secondo le modalità individuate dal responsabile del servizio socio-assistenziale e comunicate al giudice procedente. Nel caso in cui non sia possibile assicurare il collegamento da remoto gli incontri sono sospesi»* (art. 7 bis della l. 24 aprile 2020, n. 24). Nel caso

l'incontro avvenga in presenza, si rimanda al rispetto delle opportune norme igienico-sanitarie indicate dal Ministero della Salute.

Lavoro come psicolog* penitenziari*, quando incontro una persona detenuta e mantengo il distanziamento fisico, posso togliere la mascherina?

No, andrebbe ugualmente indossata in considerazione di due aspetti: la durata del colloquio e il fatto che si svolga in luogo chiuso. Nonostante infatti le indicazioni generali facciano riferimento ad un distanziamento fisico di 1 metro, per criterio maggiormente prudenziale rispetto al rischio "droplets", durante un «*contatto stretto*» ovvero la prolungata («*oltre i 15 minuti*») interazione in «*luogo chiuso accessibile al pubblico*», è opportuno tenere una distanza di almeno 2 metri durante i colloqui e indossare la mascherina chirurgica, obbligatoria come previsto all'art. 3, comma 2 del DPCM 26 aprile 2020: «*Ai fini del contenimento della diffusione del virus COVID19, è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza. [...]*». Potrebbe costituire un'eccezione il caso in cui il colloquio si svolga all'aperto (come ad esempio nel caso di un'eventuale area verde/all'aperto dell'istituto penitenziario), ciononostante, sulla regolamentazione degli incontri, si consiglia di far sempre riferimento alle disposizioni di servizio fornite dalla direzione del singolo istituto penitenziario di riferimento, oltre al rispetto delle opportune norme igienico-sanitarie indicate dal Ministero della Salute.

Collaboro con Procure della Repubblica e Tribunali

in qualità di consulente tecnico/perito per l'assunzione di informazioni/testimonianze di persone minorenni o adulte in condizioni di particolare vulnerabilità, tale attività è attualmente sospesa?

No, l'attività non è sospesa poiché alcuni procedimenti penali, che generalmente interessano questa tipologia di incarichi, potrebbero essere considerati dal P.M., soprattutto nella fase delle indagini preliminari, come attività urgenti, ed in tale ipotesi il/la consulente *espert* in psicologia* può essere chiamato*, ai sensi dell'art. 351 co.1 ter o 362 c. 1 bis cpp. a *prestare ausilio* nell'assunzione delle informazioni. Nel caso in cui le dichiarazioni della vittima minorenni o particolarmente vulnerabile debbano essere assunte con incidente probatorio, l'art. 83, comma 3 lett. c) del DL 17 marzo 2020, n. 18 prevede espressamente che la sospensione dei termini processuali non opera per i «*procedimenti che presentano carattere di urgenza, per la necessità di assumere prove indifferibili, nei casi di cui all'articolo 392 cpp. la dichiarazione di urgenza è fatta dal giudice o dal presidente del collegio, su richiesta di parte, con provvedimento motivato e non impugnabile*». Nel caso l'atto avvenga in presenza, si rimanda al rispetto delle opportune norme igienico-sanitarie indicate dal Ministero della Salute. Negli altri casi l'assunzione delle informazioni con incidente probatorio è rinviato ex lege. La modalità attraverso cui può essere espletato l'atto è definita dal magistrato che procede, caso per caso, a seconda delle specifiche criticità ed esigenze di tutela della persona offesa/teste e che dovrà anche indicare, oltre alle modalità "protette" anche quelle rispettose della vigente normativa sanitaria. Al riguardo occorre considerare che la legge 24 aprile 2020, n. 27 integra il comma 12 dell'articolo suindicato prevedendo all'art. 12-quater che «*Dal 9 marzo 2020 al 30 giugno 2020, nel corso delle indagini preliminari il pubblico ministero e il giudice possono avvalersi di collegamenti da remoto [...] per compiere*

atti che richiedono la partecipazione della persona sottoposta alle indagini, della persona offesa, del difensore, di consulenti, di esperti o di altre persone, nei casi in cui la presenza fisica di costoro non può essere assicurata senza mettere a rischio le esigenze di contenimento della diffusione del virus COVID-19 [...]». In linea generale si consiglia di chiedere espressamente quali siano le disposizioni impartite dall'ufficio giudiziario di competenza.

Le attività in ambito forense come consulenti del P.M (presso le Procure della Repubblica ordinarie e minorili), dell'Avvocatura (CTP) o del Giudice (CTU o Periti) presso Tribunali per i Minorenni e Ordinari sono attualmente sospese?

E' necessario valutare caso per caso, bilanciando le opportunità e criticità legate alla specifica situazione anche confrontandosi con il committente dell'incarico. Per un orientamento specifico si rimanda alle raccomandazioni dell'Ordine degli Psicologi del Lazio: <https://www.ordinepsicologilazio.it/psicologi/raccomandazioni-attivita-peritale/>

Lavoro come expert* presso un Tribunale di Sorveglianza, quando è prevista la ripresa delle udienze de visu?

Dipende dal Tribunale e dall'Ufficio di Sorveglianza di riferimento, motivo per cui si rimanda alle specifiche linee guida e disposizioni di servizio del proprio ambito giudiziario di competenza. In linea generale, potrebbe accadere che in alcune realtà la modalità di lavoro da remoto potrebbe coprire l'arco temporale tra il 12 maggio 2020 e il 31 luglio 2020 mentre in altre che le udienze si svolgano in presenza, al di là di quanto previsto dal CSM che con delibera 8 aprile 2020 ha dato indicazioni per la gestione delle udienze tramite collegamento da remoto (art. 1 Protocollo di riferimento) fino al 30.6.2020: «*Le udienze avanti il*

Magistrato di Sorveglianza e il Tribunale di Sorveglianza da celebrarsi ai sensi dell'art. 83 co 3 D.L. 17 marzo 2020 n. 18: 1. in quanto relative a procedimenti in cui sono applicate misure di sicurezza detentive o è pendente richiesta di applicazione di misure di sicurezza detentive; 2. relative a procedimenti di cui all'art. 51 ter Ord. Pen: 3. relative a procedimenti in cui i detenuti o i loro difensori espressamente richiedono che si proceda se: a. relative a procedimenti in cui è applicata misura di sicurezza. b. procedimenti a carico di detenuti si possono svolgere in videoconferenza. Gli altri giudizi vengono rinviati secondo disposizioni di legge sul ruolo del Magistrato/Tribunale di Sorveglianza che dispongono il rinvio. [...]».

Psicologia dello Sport

(a cura di Arturo Mugnai)

E' possibile tornare a fare consulenza presso le squadre e le realtà sportive che riprenderanno gli allenamenti?

Non è possibile svolgere attività di gruppo che prevedano quindi il coinvolgimento della squadra o dello staff perché significherebbe creare assembramento all'interno del luogo di allenamento. Gli allenamenti, inoltre, dovranno essere svolti a porte chiuse (art. 1, comma 1, lettera g del DPCM emanato il 26 aprile). L'intervento dell* psicolog* dello sport sembra quindi possa avvenire previo inserimento del/della professionista all'interno dello staff della società sportiva e, se l'intervento prevede solo colloqui individuali, ovviamente mantenendo la distanza di sicurezza (1,8 metri nel caso in cui l'atleta stia svolgendo attività sportiva al momento del colloquio) e utilizzo di dispositivi di sicurezza. Per incontri di gruppo è ancora necessario l'intervento a distanza tramite software telematici.

Psicologia Clinica in età Evolutiva

(a cura di Paola Serio, Rossella Dartizio)

I bambini devono indossare la mascherina in studio?

Sì, sono soggetti all'obbligo i bambini al di sopra dei sei anni (DPCM 26 aprile art. 3, comma 2). L'Accademia Americana di Pediatria (AAP) ha stilato alcune raccomandazioni e chiarimenti sull'uso delle mascherine in età pediatrica che trova d'accordo i pediatri della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (SIPPS). Secondo l'AAP i bambini sotto i due anni non devono indossare mascherine non solo per l'oggettiva difficoltà, ma anche per il rischio di soffocamento, che non deve essere sottovalutato. Non devono indossare la mascherina i bambini affetti da patologie neurologiche o respiratorie e nemmeno i bambini che abbiano difficoltà a levarla da soli. SIPPS sottolinea che tutti i bambini dovrebbero indossare la mascherina in tutti i luoghi chiusi dove le distanze non possono essere mantenute e, quindi, chiaramente, anche nell'ambiente terapeutico. Inoltre raccomanda l'utilizzo di mascherine specifiche dalle dimensioni giuste per i bambini (quelle per adulti non garantiscono l'aderenza necessaria). La AAP consiglia, e la SIPPS è d'accordo, che i bambini affetti da malattie croniche che hanno bisogno di una protezione maggiore dovrebbero utilizzare le FFP2. È importante, comunque che questi bambini seguano le indicazioni del proprio centro di riferimento.

Come comunicare l'utilizzo dei dpi ai bambini?

Se possibile sarebbe meglio coordinarsi con la famiglia circa la comunicazione relativa all'utilizzo dei DPI da parte dei bambini, esplorando tra le altre cose, le fantasie del bambino in merito all'utilizzo. "È importante insegnare ai bambini in che modo devono utilizzare la mascherina, lavandosi sempre prima le mani prima di indossarla e senza toccare la stessa

anche quando la devono dismettere – dichiara il Presidente SIPPS (Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale) – ma aiutandosi con gli elastici e poi di nuovo lavarsi le mani. Deve essere per loro un ‘gioco’ che li aiuta a non ammalarsi. E se il bambino non vuole indossare o ha paura della mascherina, come in tutti i processi educativi i genitori devono fare da modelli ed indossare la mascherina per primi, giocando con il bambino con modalità adeguate all’età. Altre azioni per migliorare l’accettazione possono essere, secondo l’età del bambino, far indossare la mascherina al suo peluche preferito, decorare la mascherina con dei disegni, ecc. In ogni caso far indossare la mascherina per la prima volta in casa in modo che il bambino vi si abitui”

Posso fare gli incontri di restituzione con i genitori?

Sì, a patto che ciascuno sia a una distanza dall’altro di almeno 2 metri e l’ambiente sia sufficientemente areato. L’invito comunque è quello di valutare con attenzione, e con criterio cautelativo, la loro effettiva non sostituibilità con forme di interazione a distanza che sarebbero comunque da preferire.

Come gestire l’attesa dei genitori durante la terapia dei bimbi?

Sarebbe meglio evitare di far sostare il genitore in sala d’attesa, meglio concordare una modalità di attesa diversa che rispetti le disposizioni ministeriali. Eventualmente fosse necessario il sito del governo rimanda alle raccomandazioni stilate dalla Fimp (Federazione Italiana Medici Pediatri), sul loro sito è possibile prendere visione dei decalogo per le famiglie e le indicazioni per chi porta i bambini negli ambulatori pediatrici.

Come gestire il materiale utilizzato?

Il DPCM 26 aprile 2020 prevede (art. 3, comma 1, lettera a):

“il personale sanitario si attiene alle appropriate misure per la prevenzione della diffusione delle infezioni per via respiratoria previste dalla normativa vigente e dal Ministero della salute sulla base delle indicazioni dell’Organizzazione mondiale della sanità e i responsabili delle singole strutture provvedono ad applicare le indicazioni per la sanificazione e la disinfezione degli ambienti fornite dal Ministero della salute”. Sul sito <http://www.salute.gov.it/> si consiglia di lavare gli oggetti di uso comune, compresi i peluche lavabili, secondo le istruzioni del produttore. Utilizzare la temperatura maggiore consentita, e asciugare completamente. Prevedere, se possibile, delle piccole scatole per ogni bambino con i materiali come pastelli, pennarelli in modo che vengano usati il meno possibile in promiscuità. Utilizzare solo materiale che può essere sanificato (attenzione quindi a pongo, sabbia cinetica ecc..). In ogni caso pulire ogni oggetto utilizzato ad ogni utilizzo con prodotti a base di alcool 70%. Occorre inoltre igienizzare dopo ogni uso anche eventuale materiale testistico. Se sono materiali di carta e cartone, potrebbe essere utile inserirlo in buste di plastica trasparenti per meglio igienizzare senza rovinarlo e senza inficiare l’uso (es: Blacky Pictures).

Come gestire le terapie riabilitative domiciliari?

L’associazione ADC Italia, associazione degli Analisti Del Comportamento Italiani con certificazione internazionale BACB®, ha redatto delle linee guida che possono valere per ogni tipo di intervento domiciliare con i minori. Si rende comunque d’obbligo l’uso di una mascherina omologata da parte del professionista e da parte del genitore (nei momenti di interazione con lo psicologo) e di guanti usa-getta nuovi indossati appena si entra in casa, o di igienizzare le mani appena entrati in casa del paziente con un gel apposito a base di alcool. Se si vorrà indossare anche la visiera o altri dispositivi di sicurezza ci si accorderà con la famiglia. Anche il bambino di età superiore a 6 anni, dovrebbe indossare

la mascherina durante l'intervento domiciliare, se la patologia del bambino non consente l'uso bisognerebbe lavorare con il bambino e la famiglia per favorirne l'utilizzo. Il professionista dovrebbe portare con sé, la prima volta che riprende i domiciliari, una tuta pulita o un camice che copra interamente la figura che verranno indossati (cambiandosi in bagno appena entrato in casa), e che lascerà in una borsa a casa della famiglia al termine della sessione di terapia. Questo per evitare che il professionista vada in diverse famiglie o vada in più luoghi con gli stessi vestiti. Si consiglia anche che il professionista si tolga le scarpe prima di entrare nella casa della famiglia e le lasci fuori dalla porta o utilizzi soprascarpe usa e getta. E' preferibile utilizzare materiali e giochi già in casa del bambino, se si utilizzano materiali portati dal professionista dopo l'uso è necessario disinfettarli secondo le leggi vigenti.

Felice Torricelli nuovo Presidente di AltraPsicologia

In questa foto, **Felice Torricelli** (*quello alto*) e **Federico Zanon** (*quello in piedi su un ceppo d'albero*) sorridono sereni alle magnifiche e progressive sorti della Psicologia professionale, ormai guarita da tutti i suoi dolori.

Magari fosse così.

Invece la Psicologia professionale ha ancora molta strada da fare per migliorare in modo strutturale.

Ma la foto vuole rappresentare **la fiducia di Altrapsicologia nel futuro** e nella possibilità di migliorare davvero le cose, attraverso un governo sano e creativo delle istituzioni.

Altrapsicologia c'è e continuerà ad esserci in questo percorso che ci aspetta come categoria.

Il passaggio della presidenza nazionale da Federico Zanon a Felice Torricelli segna un impegno a proseguire, in continuità, con il lavoro fatto finora.

Sei anni fa, il 16 marzo 2014, Felice Torricelli si dimetteva dalla presidenza per passare il testimone a Federico Zanon.

Oggi, dopo le dimissioni di Federico Zanon il giorno 8 febbraio 2020, ampiamente annunciate all'interno dell'associazione, il testimone passa nuovamente a Felice Torricelli.

Questo passaggio di presidenza avviene dopo i risultati delle elezioni per gli Ordini del 2019 in cui Altrapsicologia esprime il governo di **sei Ordini regionali**, che complessivamente rappresentano il **50,3% degli iscritti all'albo**.

Occorre prendere atto che siamo ancora lontani dalla possibilità di realizzare un paradigma politico unificante per la categoria degli psicologi. Si tratta di un passaggio storico oggi non possibile. Altre professioni lo hanno raggiunto prima di noi, ma noi non siamo ancora arrivati a quel punto.

Ci sono troppe divergenze, troppe differenze, troppi arroccamenti, e purtroppo permangono nella categoria e nella sua politica troppe attitudini all'interesse personalistico o parziale, poca vision complessiva, molti pregiudizi, uno scarso senso delle istituzioni e dell'interesse pubblico.

Altrapsicologia non è scevra da difetti.

Ne abbiamo molti, e non ci risparmiamo di evidenziarli fra noi.

Ma possiamo affermare con sicurezza e sincerità di essere orientati al miglior interesse di tutti gli psicologi. Alla qualità nel governo e nell'amministrazione. Ad una gestione chiara, trasparente e onesta delle istituzioni e dei rapporti politici.

Questa direttrice, **etica e morale**, è il nostro impegno da sempre nei confronti dei colleghi.

Per il resto, i temi di cui ci vogliamo occupare sono scritti chiaramente nel programma nazionale presentato per le ultime elezioni degli ordini.

Si tratta di un programma che non resta sul vago, che non si perde in grandi discorsi ed in promesse eleganti. Perché i nostri attivisti hanno voluto impegni concreti ed evidenti.

Non promesse, ma fatti.

E per questo parla per noi l'esperienza di governo delle istituzioni. Altrapsicologia oggi è una forza di governo e non solo di opposizione. Non risparmieremo l'opposizione sui temi specifici, ma il nostro obiettivo primario è sviluppare sempre di più un governo di qualità per le istituzioni e per la categoria.

*Felice Damiano Torricelli, Presidente di AltraPsicologia
Federico Zanon, Past President AltraPsicologia*